

IL MASSACRO DI ADDIS ABEBA

- LA MEMORIA RIMOSSA -



FEDERAZIONE DELLE RESISTENZE

La Federazione delle Resistenze, nata nel 2020, è una rete informale di realtà e collettivi che, partendo da prospettive dialettiche e multidisciplinari, agiscono in diverse città della penisola sul fronte della promozione di riflessioni e attività antifasciste, antirazziste e anticolonialiste. Si richiama la startrekiana Federazione del Pianeti per la sua vocazione al rispetto di tutte le peculiarità dei membri che la conformano. Questo approccio, attento e rispettoso dell'autonomia e delle relazioni che intercorrono tra i partecipanti e i loro territori, ha consentito di stabilire un forte legame orizzontale e di trasparenza tra i suoi membri. Creata con l'obiettivo di accrescere la condivisione d'informazioni, ricerche, sapere, know how sulle pratiche di memoria, offre un supporto diffuso alle attività dei suoi membri, che già nel 2021 promuovevano un programma congiunto d'iniziativa in memoria di Yekati 12 e azioni comuni in tutte le città della rete.

Questo graphic novel è il risultato tangibile di come l'approccio collaborativo consenta la realizzazione di progetti che, in altri ambiti, richiedono non solo impegno ma anche impiego di risorse materiali e onerose spese economiche.

Buona lettura!



Il Massacro di Addis Abeba

- la memoria rimossa -



Il Massacro di Addis Abeba

- La memoria rimossa -

Al pari delle altre potenze europee, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, il neonato Regno d'Italia guidato da ambizioni imperialiste cercò di estendere il proprio dominio. La nostra avventura coloniale iniziò il 15 novembre 1869, quando la società di navigazione Rubattino stipulò il contratto di acquisto della baia di Assab e si protrasse fino al 1960, anno in cui finì l'amministrazione fiduciaria della Somalia: novantuno anni di occupazione, sfruttamento, soprusi e razzismo, disseminati di episodi feroci e vicende che hanno condizionato interi popoli sono ridotti a pochi paragrafi nei testi scolastici.

Il primo mancato tentativo di occupare l'Abissinia, l'attuale Etiopia, si concluse nell'ottobre del 1896 con la pace di Addis Abeba, siglata tra il governo italiano e Menelik II dopo i lunghi negoziati che seguirono la cocente disfatta del Regio Esercito italiano a Adua. L'umiliante sconfitta fornì il pretesto alle rinnovate mire fasciste in Etiopia. Nell'ottobre 1935 le forze italiane invasero di nuovo l'Etiopia partendo dalla colonia eritrea a nord e dalla Somalia a sud-est e, nonostante la dura resistenza, le forze etiopi vennero soverchiate dalla superiorità numerica e tecnologica degli italiani. Il conflitto si concluse nel maggio del 1936 con l'ingresso delle forze del generale Pietro Badoglio ad Addis Abeba e la proclamazione dell'Impero.

Tra i capitoli più oscuri che seguirono la conquista italiana dell'Etiopia si annovera il massacro di Addis Abeba, avvenuto tra il 19 e il 21 febbraio del 1937, a seguito del fallito attentato al governatore e viceré d'Etiopia Rodolfo Graziani. Questo evento, che ha lasciato delle cicatrici indelebili nella storia etiope, è stato completamente rimosso dalla memoria degli italiani.

Per porre rimedio a questo imperdonabile oblio e illuminare un possibile percorso di giustizia e consapevolezza, Emanuele Giacometti, con il contributo della *Federazione delle Resistenze*, ha ideato un incisivo graphic novel per narrare l'orrore di quel tragico episodio.

Rivolte a chiunque abbia voglia di (ri)scoprire il nostro passato coloniale, queste pagine si prestano a essere utilizzate da insegnanti e studenti per sviluppare un approccio critico nei confronti della complessità, delle conseguenze e delle ricadute sul presente di una parte significativa della nostra storia.

Le domande che si affastellano, pagina dopo pagina, sono anche un invito alla riflessione su come la narrazione di queste vicende abbia influenzato la nostra comprensione stessa degli eventi. Chi erano gli attentatori? Perché hanno provato a uccidere Rodolfo Graziani? Chi era Graziani? Che

cos'è il mito degli *Italiani Brava Gente*? Quando, come e perché è stato creato? A chi giovava e a chi giova ancora oggi?

Le dinamiche di potere e i risultati tangibili del dominio coloniale italiano che emergono da questi quesiti non fanno che generarne altri... Possiamo onorare le voci e le storie delle persone che hanno vissuto sotto il giogo coloniale italiano in Etiopia? Si può preservare e valorizzare la loro memoria? Il retaggio del passato coloniale può aiutarci nel presente e nel futuro? Discutere sulle implicazioni storiche del colonialismo italiano in Etiopia può contribuire alla costruzione di un mondo più giusto e inclusivo oggi e domani?

Per facilitare e arricchire la lettura del graphic novel troverete anche un breve glossario che illustra il significato di acronimi, termini e di alcune locuzioni che nella nostra lingua hanno acquisito significati impropri o offensivi.

Monito contro le ingiustizie perpetrate nell'ombra della storia, le tavole di Giacometti sono un tributo alla memoria di chi ha resistito all'oppressione e gettano una luce cruda e impietosa sulle tremende ingiustizie subite e affrontate dal popolo etiope per mano italiana.

Grazie al potere delle immagini e delle parole, *Il Massacro di Addis Abeba – La memoria rimossa* ci sfida a esplorare gli intricati fili della storia per riconoscere il ruolo cruciale che la conoscenza e la comprensione giocano nel plasmare un futuro migliore per tutti.

Mariana E. Califano

"L'ITALIANO E' DA SEMPRE UNA PERSONA NEL SUO COMPLESSO CORRETTA E CHE RISPETTA IL PROSSIMO (...) NOI NON SIAMO PER NATURA GENTE CHE VA A DEPREDARE E A RUBARE ..."



"L'ITALIA CON TUTTI I SUOI GOVERNI LIBERALI E FASCISTI NON HA FATTO QUELLO CHE TUTTE LE ALTRE POTENZE COLONIALI EUROPEE FECERO, CIOE' SFRUTTARE IL CONTINENTE NERO, E IN PARTICOLARE ..."



"NON VI HA COMMESSO CRIMINI¹."



POSSIAMO DIMENTICARLO,
E SE NON BASTA
POSSIAMO NEGARLO ...

... SONO I NOMI DELLE
NOSTRE STRADE,

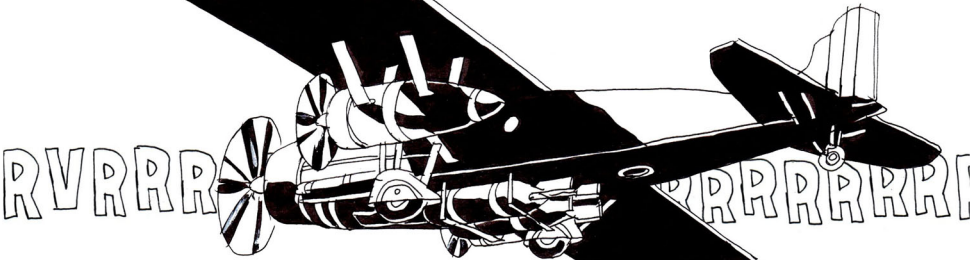


GLI "EROI" DEI NOSTRI
MONUMENTI ...

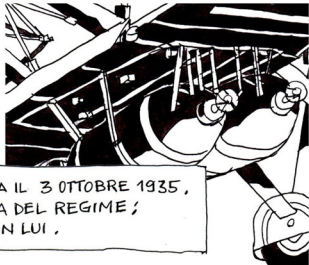
... LE FOTO DEI NOSTRI PADRI SORRIDENTI
ACCANTO AI CADAVERI,

1- E.Cirielli Viceministro degli esteri governo Meloni. 30 giugno 2023 intervento durante Fenix, festa di Gioventù Nazionale.

"MAI, COME IN QUESTA EPOCA STORICA, IL POPOLO ITALIANO HA RIVELATO LE QUALITÀ DEL SUO SPIRITO E LA POTENZA DEL SUO CARATTERE".

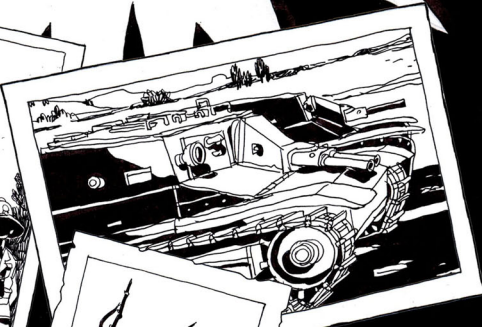
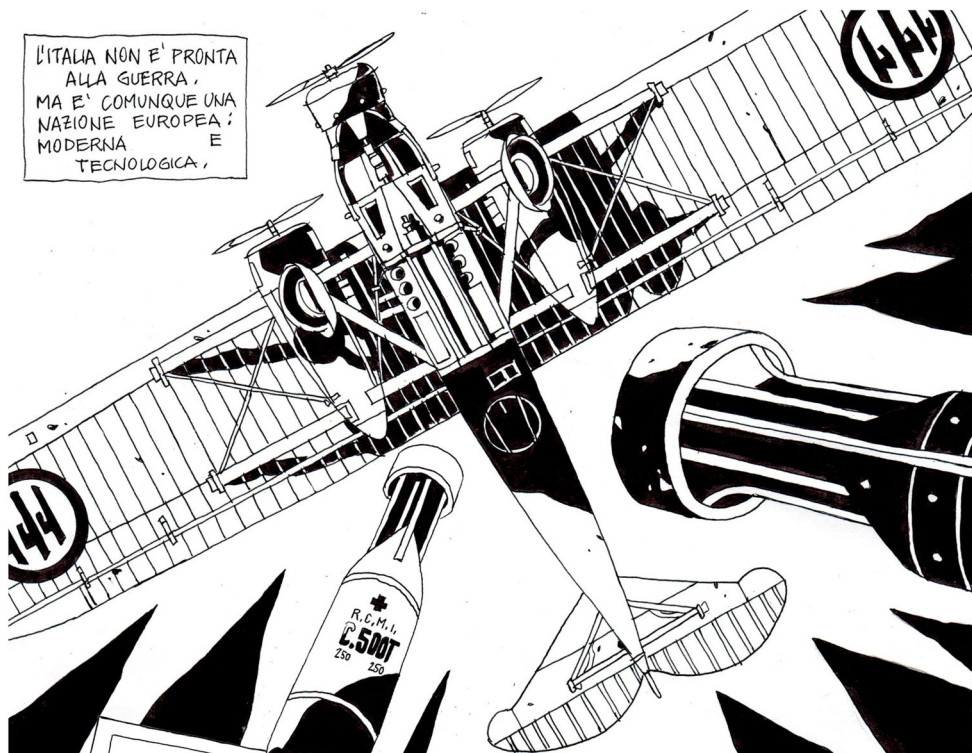


"IMPIEGARE TUTTI I MEZZI DI GUERRA - DICO TUTTI - SIA DALL'ALTO COME DA TERRA".



SENZA UNA DICHIARAZIONE DI GUERRA L'ITALIA INVADE L'ETIOPIA IL 3 OTTOBRE 1935, "ALL'ITALIA SPETTA UN POSTO AL SOLE" RECITA LA FAVOLA NERA DEL REGIME; IL DUCE VUOLE LA GUERRA, L'ITALIA E' CON LUI.

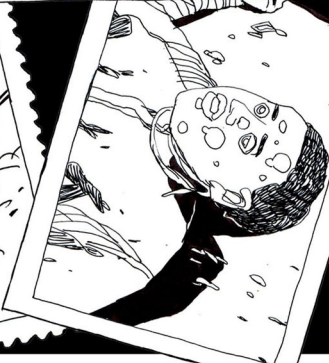
L'ITALIA NON E' PRONTA
ALLA GUERRA,
MA E' COMUNQUE UNA
NAZIONE EUROPEA;
MODERNA
E
TECNOLOGICA.



L'ETIOPIA NON POSSIEDE
ARMI PESANTI NE'
COPERTURA AEREA.

NONOSTANTE IL REGIME NON BADI A SPESE, IMPIEGANDO OGNI SUO MEZZO
ARRIVANDO AD INVIARE OLTRE MEZZO MILIONE DI UOMINI, LA VITTORIA FULMINEA
VOLUTA E PROMESSA NON ARRIVA; NEL DICEMBRE DEL 1936
L'ESERCITO ETIOPE ADIRITTURA CONTRATTACCA.

LA CONVENZIONE DI GINEVRA DEL 1925 VIETA L'USO DELLE ARMI CHIMICHE, L'ITALIA FASCISTA "SE NE FREGA" E USA I GAS; IPRITE CHE BRUCIA...ARSINA CHE SOFFOCA, SULLE TRUPPE ...SUI VILLAGGI. IL TERRORE E LA RAPPRESAGLIA COME METODO ...



IL 9 MAGGIO 1936
ALLE ORE 22.30
MUSSOLINI
DICHIARA VITTORIA.
PROCLAMA
L'IMPERO.



L'ITALIA
HA
FINALMENTE
IL SUO
IMPERO!

MA L'IMPERO ESISTE SOLO
SULLA CARTA,
NONOSTANTE LA SCONFITTA
E LA REPRESSIONE
L'ETIOPIA CONTINUA A
RESISTERE.



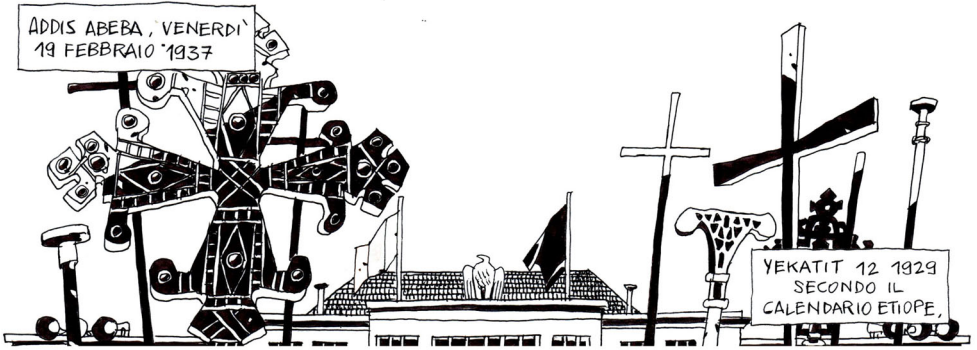
SI CHIAMANO
"ARBEGNUOC"
PATRIOTI...

...DONNE E UOMINI
IN ARMI,
RESISTENTI,
PARTIGIANI.

TELEGRAMM

"RITENGO SIA IL MOMENTO DI FARE SENZA
MISERICORDIA UN GENERALE REPULISTI DI
TUTTI GLI ELEMENTI AVVERSI E OSTILI"

ADDIS ABEBA, VENERDI'
19 FEBBRAIO 1937



IL VICERE D'ETIOPIA
RODOLFO GRAZIANI,
GIÀ CONOSCIUTO COME
"LA IENA DI LIBIA",
GIOCA ALL'IMPERO.

L'OCCASIONE È LA NASCITA DEL RE DI NAPOLI
VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA.

"PER FAR SÌ CHE LA FAUSTA RICORRENZA SORRIDESSE
ANCHE AGLI INNUMEREVOLI INFELICI (...)

CHE PITOCCAVANO PER LE VIE DELLA CAPITALE, 1
ORGANIZZAMMO UNA DISTRIBUZIONE DI ELEMOSINA"



LA DISTRIBUZIONE DEI TALLERI È ORGANIZZATA NEL
PIAZZALE DAVANTI AL GHEBBI. NELLA FOLLA DUE
ERITREI APPARTENENTI ALLA RESISTENZA ...



ALLE 11 E 40 VIENE
LANCIATA LA PRIMA
GRANATA,
SARANNO NOVE
IN TUTTO.



SOLO LA TERZA COLPISCE
GRAZIANI.

NON MUORE NESSUN ITALIANO NELL' ATTENTATO. GRAZIANI E' COLPITO DALLE SCHEGGE SUL LATO SINISTRO DEL CORPO MA SOPRAVVIVE.



DOPO LE BOMBE PER UN ATTIMO E' IL SILENZIO, POI GUIDO CORTESE, SEGRETARIO FEDERALE DEL PNF ESTRAE LA PISTOLA E A BRUCIAPELO SPARA SU ALCUNI NOTABILI ETIOPI PRESENTI ALLA CERIMONIA.



E' L'INIZIO DEL MASSACRO.



ALLERTATI DA UNA SOFFIATA GLI ITALIANI HANNO TRASFORMATO IL PALAZZO IN UNA ROCCAFORTE.

DAI BALCONI SPARANO SULLA FOLLA CON LE MITRAGLIATRICI BREDA; 400 COLPI AL MINUTO.

DEI 3000 ETIOPI PRESENTI NEL CORTILE INTERNO NON SI SALVERA' QUASI NESSUNO,



LA SPARATORIA NEL PALAZZO DURA PER OLTRE TRE ORE, MA AD ADDIS ABEBA IL MASSACRO DURERA' PER OLTRE

TRE GIORNI E DUE NOTTI.





IN ETIOPIA IL REGIME AVEVA PROMESSO UN POSTO AL SOLE, LAVORO E RICCHEZZA. CHI CI AVEVA CREDUTO ED ERA PARTITO AVEVA TROVATO LA STESSA MISERIA CHE LASCIAVA IN PATRIA: ORA LA RABBIA SI SFOGAVA NELLA VIOLENZA,

"QUELLI CHE RIUSCIRONO AD USCIRE DAL CORTILE ANDARONO INCONTRO AD ASSASSINI ARMATI DI BADILI, SCURI E MARTELLI."

"FURONO UCCISI A COLPI DI ATTREZZI DA LAVORO." 1



LE AUTORITA' ITALIANE COSTITUISCONO UN "CORDONE DI PROTEZIONE" ATTORNO AL PALAZZO. ALL'INTERNO DEL "CERCHIO DELLA MORTE" OGNI ETIOPE SORPRESO VIENE UCCISO.



QUI SI CONSUMA LA PRIMA PARTE DELL'ECIDIO.

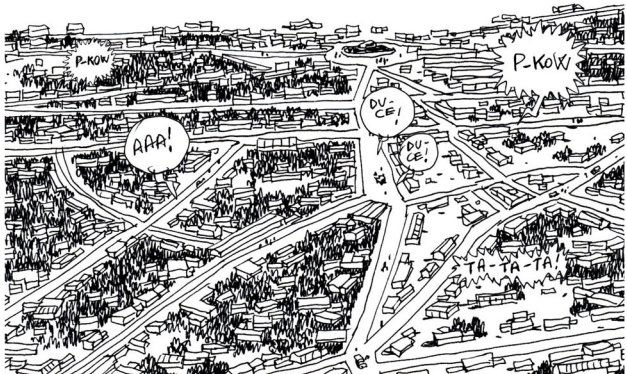


POI COME FUOCO L'ORRORE DIVAMPA...

...INVESTENDO VIA VIA TUTTI I QUARTIERI,

AL MASSACRO PARTECIPANO SOLDATI E CAMICIE NERE, VOLONTARI DELLE CENTURIE DEL LAVORO E CIVILI.

"TUTTI I CIVILI ITALIANI AD ADDIS ABEBA 2 SI ERANO FATTI CARICO DELLA VENDETTA".



1- Testimonianza di Tadesse Zeweldè - I. Campbell "Il massacro di Addis Abeba.

SI UCCIDE IN TUTTI I MODI: CON LE BAIONETTE,
CON LE GRANATE, CON LE MANOVELLE DI
AVVIAMENTO DEGLI AUTOCARRI...

... CON GLI AUTOCARRI STESSI CHE INVESTONO
O TRASCINANO A MORTE CHIUNQUE CAPITI SOTTO
MANI ITALIANE.



ALLA STRAGE SI
ACCOMPAGNA IL SACCHIEGGIO,
OGNI OGGETTO DI VALORE E'
PORTATO VIA ALLE
VITTIME.



ALLE 16.00 LA REGIA AERONAUTICA COMINCIA
IL BOMBARDAMENTO DELLA PERIFERIA.



NEL FRATEMPO LE AUTORITA' ITALIANE SI
RADUNANO IN CONSIGLIO PRESSO LA CASA LITTORIA.

ALL'ESTERNO LA FOLLA
IN ATTESA DI ISTRUZIONI.
LA DECISIONE E' PRESA E
COMUNICATA ALLE 17.00. E' IL
"CARTA BIANCA"

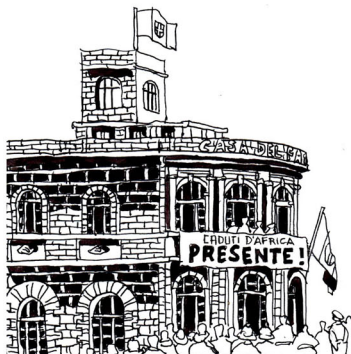
IL
"FATE COME VOLETE"

L'ORGIA DI VIOLENZA
NON E' FERMATA MA
INCORAGGIATA.

ALLA SERA, DOPO LE SETTE, CON IL
BUIO, COMINCIANO I ROGGI
SISTEMATICI DELLE ABITAZIONI.



ALCUNI UFFICIALI PORTANO
LE MOGLI AD
ASSISTERE ALLO
SPETTACOLO.



PER IL FUOCO SI USANO LE TANICHE DI KEROSENE O I LANCIAFIAMME MODELLO 35 IN DOTAZIONE ALL'ESERCITO. LE CASE SONO BRUCIATE CON GLI ABITANTI DENTRO. CHI PROVA A FUGGIRE E' UCCISO A COLPI DI GRANATA O BAIONETTA.

"GLI ABITANTI CHE FUGGIVANO DALLE CASE IN FIAMME SONO STATI SPINTI DI NUOVO NEL FUOCO (...) I BAMBINI ANCORA VIVI SONO STATI LETTERALMENTE LANCIATI DENTRO LE CASE IN FIAMME".¹



ALLE 6.30 DI SABATO 20 FEBBRAIO 1937 DA ROMA ARRIVA UN TELEGRAMMA DEL MINISTRO DELLE COLONIE A LESSONA: "SONO SICURO CHE FIN DA ORA ADOTTERETE LE PIU' RIGOROSE MISURE CHE APPARIRANNO LOCALMENTE NECESSARIE".

LE NUOVE ISTRUZIONI RISCATENANO LA FURIA DELLE CAMICIE NERE.



VENERDI' 19
FEBBRAIO
1937,



SABATO 20
FEBBRAIO
1937,



DOMENICA 21
FEBBRAIO
1937,



IL MASSACRO DI ADDIS ABEBA, VO YETATIT 12, VA AVANTI PER TRE GIORNI. SOLO NELLA MATTINA DI DOMENICA ARRIVA DALL'ITALIA L'ORDINE DI FERMARSI.

CAMERATI!

Ordino che dalle ore 12 di oggi 21 febbraio XV cessi ogni e qualsiasi atto di rappresaglia. Alle ore 21.30 i fascisti debbono ritirarsi nelle proprie abitazioni.

SEVERISSIMI provvedimenti presi contro i trasgressori delle leggi pubbliche.

PER LE STRADE VENGONO AFFISSI MANIFESTI CHE IMPONGONO LO STOP A PARTIRE DALLE 12.00.

MA LE VIOLENZE, TOLLERATE, CONTINUERANNO...

...E NELLA NOTTE DI DOMENICA RIPRENDRANNO I ROGHI.

¹- Rapporto dell'Intelligence britannica. I. Campbell "il massacro di Addis Abeba".

LA GUERRA D'ETIOPIA E LA SUCCESSIVA OCCUPAZIONE ITALIANA HANNO CAUSATO OLTRE 700.000 MORTI, NEI 3 GIORNI DELLO YETATIT LA DEVASTAZIONE DI ADDIS ABEBA HA RESO QUASI IMPOSSIBILE STABILIRE IL NUMERO ESATTO DELLE VITTIME. LE FONTI UFFICIALI ITALIANE PARLANO DI 2000 PERSONE.

LO STORICO I. CAMPBELL HA CALCOLATO LA CIFRA DEI MORTI BASANDOSI SUL NUMERO DEI TRASPORTI DALLA CITTA' AULE FOSSE COMUNI...



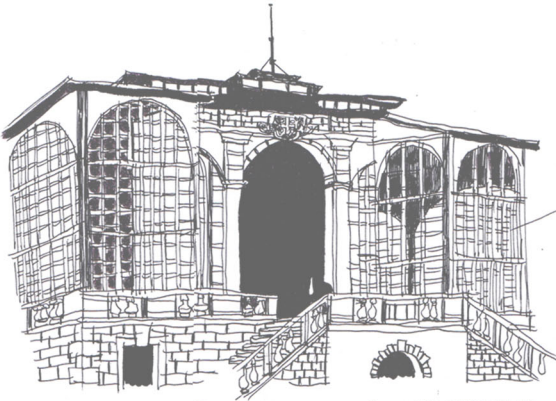
LA CIFRA A CUI E' ARRIVATO, RICONOSCIUTA COME LA PIU' ATTENDIBILE, NON E' INFERIORE A 17.000 PERSONE, 17.000 FRA UOMINI, DONNE E BAMBINI.

“Il Gran consiglio del fascismo ha infine inviato un cameratesco saluto e un fervido augurio al viceré maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, nella certezza che egli saprà applicare la giusta, ma inflessibile legge di Roma, e ha tributato un particolare elogio ai fascisti e agli operai italiani di Addis Abeba per il contegno da essi tenuto dopo l'attentato”.

Telegramma del 2 marzo 1937.



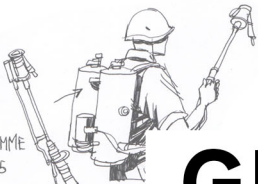
DAL 1945 AD OGGI NESSUN GOVERNO ITALIANO HA MAI CHIESTO SCUSA. IN ITALIA, LE VIE, LE PIAZZE O MONUMENTI DEDICATI A FIGURE O LUOGHI DEL COLONIALISMO SONO CENTINAIA.



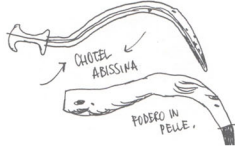
GHEBBI IMPERIALE - FEBBRAIO 1937, 5000 CIVILI ETIOPI TRUCIDATI DOPO L'ATTENTATO A GRAZIANI,



→ FOTO 19.02.1937
ISTITUTO LUCE,
INDIGENO IN POSA CON CROCE
SUL PIAZZALE DEL GHEBBI
IMPERIALE POCO PRIMA
DELL'ECCEZIO DI ADDIS ABBABA.

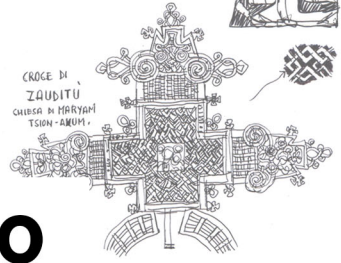


LANCIAFAMME
MOD. 75



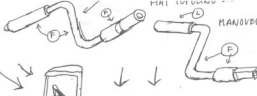
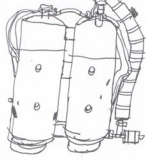
CHITEL
ABESSINA

FOCOSO IN
PELLE.

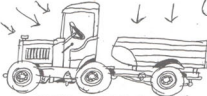


CROCE DI
ZAUDITU
CHIESA DI MARYAM
TSION-AMUMI.

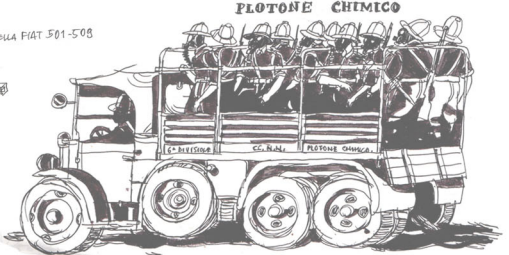
Glossario



FIAT 501-508
MIRE



AUTOCARRETTA
32 e 35 (A.M.)



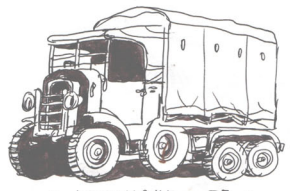
PILOTONE CHIMICO



WEYZERO ABEBECH
"ETHIOPIAN WOMEN'S
MILITARY MOVEMENT"

MADONNA
CON BABINO.

S. GIORDIO.



• DOVUNQUE 33 •



GRUPPO ELETTROGENO e RADIO.



"AWA" DECRETO IMPERIALE
CHE ANNUNCIA LA FLOBBATIZAZIONE.

Amba Aradam

Nell'italiano colloquiale la parola Ambaradam o Ambaradan viene usata per indicare una grande confusione. È un uso scorretto perché dileggia il modo in cui le truppe dell'esercito etiopico sotto il commando del Ras Mulugeta Yeggazu si ritirarono dal campo di battaglia, sconfitte dal Regio Esercito Italiano al comando di Badoglio nel febbraio 1936. La battaglia di Amba Aradam, combattuta nella regione del Tigrè, è conosciuta anche col nome di Massacro di Amba Aradam perché la vittoria italiana dipese anche dall'uso di gas venefici e vescicanti, come l'arsina e l'iprite, vietati dal protocollo di Ginevra del 17 giugno 1925, protocollo al quale l'Italia aveva aderito. La parola amba significa monte e identifica le tipiche elevazioni dell'altopiano etiopico, di solito isolate e visibili da lontano. La loro morfologia è tronco conica, spianate in alto e con fianchi ripidi.

A.O.I.

L'Africa Orientale Italiana (A.O.I.) comprendeva le colonie italiane nel Corno d'Africa: Eritrea, Somalia ed Etiopia. Fu proclamata il 9 maggio 1936 da Benito Mussolini e, di fatto, venne riconosciuta dalla comunità internazionale nel mese di luglio, quando furono revocate le sanzioni economiche all'Italia fascista. Il decreto stabiliva l'ordinamento e l'amministrazione dei territori, che furono smembrati e suddivisi in governatorati: Governatorato di Amara, Governatorato dell'Eritrea, Governatorato di Harar, Governatorato di Galla e Sidama, Governatorato della Somalia e, dal 1938, Governatorato dello Scioa a capo dei quali c'era un governatore generale che aveva anche il titolo di viceré d'Etiopia. La sede del viceré e del governatorato centrale era Addis Abeba. Nei progetti del fascismo i territori d'oltremare dovevano ospitare 6,25 milioni di italiani ai quali sarebbero stati concessi 50.000 lotti di 50-60 ettari ciascuno. L'obiettivo era quello di fornire della terra alla massa contadina che stava sovrappopolando la Penisola, ma la comunità italiana in A.O.I. non arrivò mai a sfiorare le 200.000 unità.

Arbegnuoc

La traduzione letterale della parola è patriota e identifica sia le donne sia gli uomini etiopi che, dopo la fine ufficiale della guerra nel maggio 1936 e l'esilio del Negus Hailé Selassié, combatterono l'occupazione italiana guidati da capi abili e determinati. Mantenendo il controllo di vaste zone del loro territorio, i partigiani etiopi misero in seria difficoltà il governo italiano.

Ascaro

Il nome deriva dall'arabo askar, cioè soldato. Inizialmente reclutati nell'Arabia meridionale e in Eritrea, gli ascari erano soldati arruolati e inquadrati come componenti regolari nelle forze armate del Regio Esercito italiano. Le origini del corpo degli Ascari risalgono a una banda di mercenari, i bashi-buzuk (le teste matte), creata in Eritrea dall'albanese Sangiak Hassan e assoldata dal colonnello piemontese Tancredi Saletta per costituire i primi reggimenti indigeni in appoggio ai suoi bersaglieri nel 1895. I bashi-buzuk furono ribattezzati ascari nel 1889, quando vennero costituiti quattro battaglioni formati da soli indigeni. L'Eritrea fornì il più alto numero di ascari e, quando l'Italia fascista

dichiarò guerra all'Etiopia, il 40% della popolazione eritrea era impegnata militarmente nelle fila italiane.

Camicie nere d'Africa

Locuzione che identifica la *Milizia volontaria per la sicurezza nazionale* (MVSN) e deriva dal colore delle camicie della loro divisa. Era un corpo di gendarmeria che, dal 1924, entrò a far parte delle forze armate del Regno d'Italia. Fu sciolto dopo la firma dell'armistizio di Cassibile nel 1943. In Africa, oltre a partecipare a battaglie, scontri, rastrellamenti e massacri svolsero compiti di polizia coloniale.

Colonia

In antichità era l'insieme di cittadini di uno stato che si stabiliva in un territorio lontano per abitarlo, coltivarlo e imporre regole e abitudini della madrepatria. In epoca moderna e contemporanea la colonia diventa possesso di uno stato, frutto delle politiche espansionistiche, un territorio fuori dai confini nazionali occupato, di solito sfruttato e depredata delle risorse e ricchezze, abitato però da popolazioni indigene che non godono degli stessi diritti civili degli occupanti.

Copto

Un tempo era riferito a chi, dopo la conquista araba dell'Egitto, rimase cristiano in contrapposizione ai musulmani e ai cristiani ortodossi. Durante l'occupazione italiana la chiesa etiope era copta, ma dopo il 1959 venne riformata da Hailé Selassié, che la rese autocefala rispetto alla chiesa copta egiziana. Oggi la chiesa etiope è cattolica apostolica e ortodossa, è la seconda più grande al mondo e opera come comunione di chiese i cui vertici non riconoscono alcuna autorità religiosa esterna. Ogni chiesa è governata dai suoi vescovi nei sinodi locali e non fa riferimento a un'autorità dottrinale o governativa centrale analoga a quella della chiesa cattolica, anche se il patriarca ecumenico di Costantinopoli viene riconosciuto come *primus inter pares* ed è considerato il rappresentante e il capo spirituale di tutti i cristiani ortodossi.

Debra Libanos

Monastero ortodosso situato nella regione degli Oromo, l'ex provincia etiope dello Scioa, noto per il massacro di monaci e laici a opera delle truppe coloniali. La repressione successiva all'attentato al viceré d'Etiopia Rodolfo Graziani raggiunse a Debra Libanos il suo culmine: il 21 maggio 1937 le truppe italiane al comando del generale Pietro Maletti, dopo aver circondato il monastero, per ordine di Graziani, uccisero 297 monaci e ventitré laici rifugiati al suo interno. Tre giorni più tardi, certo che la responsabilità dell'attentato fosse da attribuire a tutti gli occupanti del convento, il viceré ordinò a Maletti l'uccisione di altri 129 diaconi, facendo salire così il numero delle vittime a 449. Le ricerche condotte tra il 1991 e il 1994 dai docenti universitari Ian L. Campbell e Degife Gabre-Tsadikan stimarono il numero delle vittime tra 1000-1600. Ulteriori indagini condotte da Campbell tra il 1993 e il 1998 alzarono ulteriormente la cifra.

Impero Fascista

Il 9 maggio 1936 alle 22:30, pochi giorni dopo l'ingresso delle truppe del maresciallo Badoglio nella capitale etiopica, dal balcone di Palazzo Venezia, Benito Mussolini proclamò la nascita dell'Impero fascista, unico e legittimo erede della Roma imperiale. L'Etiopia era il tassello mancante di un progetto espansionista che risaliva all'età crispiana. Nel dicembre del 1895 l'Italia liberale aveva intrapreso la Guerra di Abissinia (l'antico nome dell'Etiopia), ma la disfatta del Regio Esercito Italiano, comandato dal generale Oreste Baratieri, il 1º marzo 1896 nella battaglia di Adua, aveva reindirizzato la politica coloniale italiana verso territori come la Cirenaica, l'odierna Libia. La conquista fascista dell'Etiopia valse come rivincita italiana sulla cocente sconfitta di Adua, ma richiese forze e tecnologie belliche eccezionali, tra cui l'uso massiccio di armi chimiche.

Iprite

Nome comune del diclorodietilsolfuro, agente tossico usato come arma chimica per la prima volta dai tedeschi durante la prima guerra mondiale nella cittadina belga di Ypres, da cui deriva il nome. L'uso reca danni irreversibili alla respirazione, alla pelle e agli occhi, causa ustioni, soffocamento e cecità e porta a una morte certa e dolorosa nell'arco di pochi giorni. Durante l'invasione dell'Etiopia, oltre all'iprite, l'Italia fascista fece largo uso di arsina e fosgene non solo in battaglia ma anche sulle popolazioni inermi.

Madamato

Termine che designava la relazione di concubinato tra cittadini italiani e indigeni durante l'occupazione coloniale italiana in Africa. Il fenomeno si ispirava alla tradizione locale del *dämòz*, forma di contratto matrimoniale che vincolava i coniugi alla reciprocità di obblighi, tra cui, per l'uomo, quello di provvedere alla prole nonostante la risoluzione del contratto. Gli italiani, invece, interpretarono il madamato come libero accesso a prestazioni domestiche e sessuali senza l'obbligo di rispondere dei doveri che l'unione prevedeva. Nonostante il fenomeno fosse ritenuto ingannevole e vessatorio per le donne locali già da Ferdinando Martini, primo governatore dell'Eritrea, ebbe grande diffusione perché incoraggiato come alternativa alla frequentazione di prostitute locali vettori di possibili malattie sessualmente trasmissibili e come soluzione alla lontananza delle mogli. Tra le deprecabili conseguenze di queste unioni ci fu la nascita di un alto numero di figli abbandonati e non riconosciuti dai padri. Tra le eccezioni più note all'abbandono dei figli avuti da donna indigena si segnala il caso di Isabella e Giorgio Marincola. Nell'aprile 1937, le preoccupazioni per la tutela della razza portarono a proibire il fenomeno e a perseguire penalmente i trasgressori (regio decreto-legge n. 880/37).

Menelik

Sahle Mariàm, imperatore di Etiopia (Ancober 1844 - Addis Abeba 1913) che nel maggio del 1889 siglò il trattato di Ucciali con l'Italia, sconfitta nel conflitto dall'Etiopia. Al tempo era consuetudine

redigere i trattati in entrambe le lingue dei firmatari. Nella versione italiana l'articolo 17 e altre clausole dell'accordo riconoscevano l'occupazione italiana dell'Altopiano Eritreo e trasformavano l'Etiopia in un protettorato per ciò che riguardava i suoi rapporti con l'Europa. Nella versione amarica, però, Menelik poteva avvalersi in certi casi della mediazione diplomatica italiana nelle relazioni internazionali con le potenze europee. La locuzione *Lingua di Menelik* infatti in Italia indica una lingua ambigua, una parola data di cui non ci si può fidare o uno scherzo, come il carnevalesco tubo di carta arrotolato che si allunga quando si soffia al suo interno che ancora oggi viene chiamato "lingua di Menelicche".

Negus

Titolo nobiliare etiope, in lingua amarica corrisponde a re e, secondo la tradizione, fu conferito per la prima volta da re Salomone a Menelik I, il figlio avuto con la regina di Saba.

Piccolo Ghebbi

È uno dei nomi del Palazzo Guenete Leul, noto anche come Paradiso dei Principi o Palazzo Ras Makonnen. Fu costruito nella capitale etiope tra il 1930 e il 1932 per volere di Hailé Selassié che lo adibì a residenza imperiale fino al 1960, da allora ospita il Museo etnografico dell'Università di Addis Abeba. Dopo l'occupazione italiana del 1936, l'edificio divenne la residenza dei viceré d'Etiopia. È il luogo in cui ebbe inizio la rappresaglia italiana per l'attentato a Rodolfo Graziani, nota come Massacro di Addis Abeba. L'episodio ebbe luogo il 19 febbraio del 1937 nei giardini del palazzo. Due giovani studenti eritrei, Abraham Deboch e Mogos Asghedom, in occasione di una cerimonia per solennizzare la nascita del primogenito del principe Umberto II di Savoia, lanciarono alcune granate che ferirono il viceré d'Etiopia Graziani e altri militari. Nella fuga, gli attentatori furono aiutati dall'etiope Simeon Adefris che, catturato, venne torturato a morte.

Posto al sole

Il posto al sole è la colonia. Tra Ottocento e Novecento, per ottenere nuovi possedimenti, le potenze europee intensificarono le attività di spedizione e colonizzazione in Africa e Asia. Le terre colonizzate consentivano alle nazioni europee di autodefinirsi imperi. I territori d'oltremare, oltre a garantire il prestigio, offrivano una buona fonte di reddito grazie allo sfruttamento delle ricchezze, delle risorse naturali e della mano d'opera locale. La propaganda fascista usò questa locuzione per giustificare le mire espansionistiche del regime.

Ras

Nelle lingue semitiche dell'Etiopia, come l'amarico, l'etiopico, il tigrino e il tigrē, la parola indica la più alta carica dignitaria nella gerarchia dello stato dopo il negus. In principio era il titolo del capo feudale provinciale, ma poi venne conferito al più alto dignitario di corte. Il ras ha poteri civili e militari superiori a quelli di ogni altro feudatario. In Italia, il termine viene usato in forma gergale per indicare un capo dispotico.

Regio Esercito

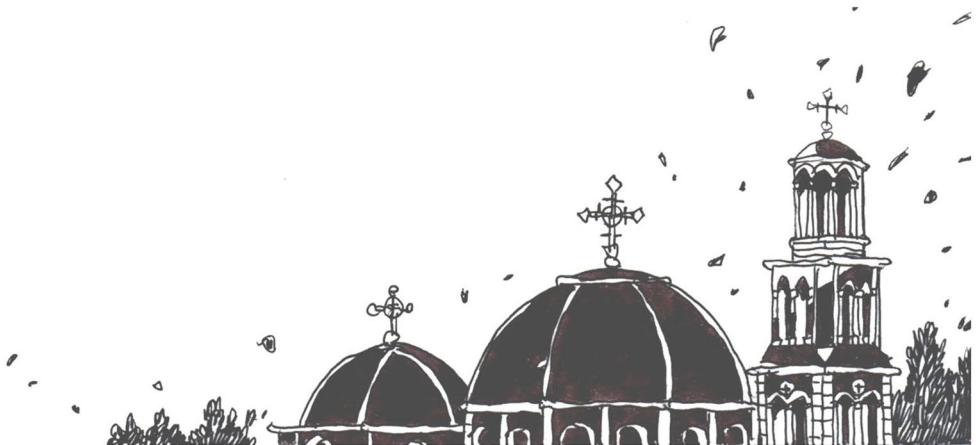
Creato il 4 maggio 1861 con il provvedimento del Ministro della Guerra Manfredo Fanti che sanciva la fine dell'Armata Sarda, fu l'esercito del Regno d'Italia fino al 18 giugno 1946. Partecipò a tutte le vicende belliche, dalla terza guerra d'indipendenza al colonialismo, alla prima e la seconda guerra mondiale. La nascita della Repubblica Italiana impose il cambio di nome in Esercito Italiano.

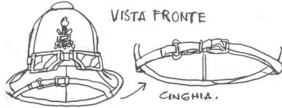
Tukul

Di etimo incerto, la parola sembra derivare dal sudanese e viene usata per designare le abitazioni di forma cilindrica, con tetto conico di argilla e paglia tipiche dell'Africa orientale. Oggi viene comunemente usata per definire anche le piccole costruzioni di forma simile nei villaggi turistici e nei campeggi. È stata presa in prestito per la canzone Il pianto di Zambo, nota appunto come Il tukul. Si tratta di un motivetto musicale che ricorre a stereotipi razzisti e doppi sensi volgari scritto dopo l'invasione dell'Etiopia e ancora molto diffuso negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta in cui venne ripresa anche dai comici Cochi e Renato.

Yekatit 12

19 febbraio in amarico. È la data tristemente passata alla storia come Massacro di Addis Abeba, l'eccidio degli etiopi inermi avvenuto tra il 19 e il 21 febbraio 1937 in seguito all'attentato al governatore e viceré d'Etiopia Rodolfo Graziani. Il fatto scatenò una feroce e immediata rappresaglia formalmente autorizzata dal segretario federale del Partito fascista Guido Cortese che concesse carta bianca alle camicie nere e alla popolazione italiana, causando l'arresto indiscriminato e la morte di migliaia di civili. Dalla capitale, poi, la repressione si estese a raggiera all'interno del paese e raggiunse il culmine tre mesi più tardi, il 21 maggio, a Debra Libanòs, dove il generale Maletti uccise i monaci e i rifugiati laici della più importante città convento cristiana ortodossa del paese.



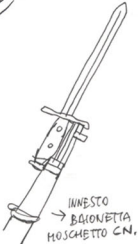


ISTITUTO NAZIONALE LUCE
 ROMA - VIA S. SUSANNA, 17
 TELEFONI 484-141 484-142 484-143 484-144
 TELEFONI 484-141 484-142 484-143
SERVIZIO FOTOGRAFICO
 NEGATIVO N. _____

→ TIMBRIO SUL RETRO FOTO ISTITUTO LUCE.



SOLDATI ASSISTONO ALLA MESSA DA CAMPO.



INNESCO BAIONETTA MOSCHETTO CN.



FOTO IN POSA DEL FRONTE.

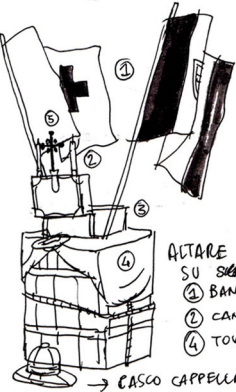


DEBITE AL POSTO DEL FUGILE.

ELBO QUADRABE

DIVISA MISTURATE

CENTURIA LAVORATORI.



ATTARE DA CAMPO ③
 SU SIERA CASSA MUNIZIONI,
 ④ BANDIERE: CROCE ROSSA / ITALIA.
 ② CANDIELE ⑤ CROCE.
 ④ TOVAGLIA.

→ CASCO CAPPELLANO.



SLOGAN;
 COLTIVARE LA TERRA
 D'AFRICA ITALIANA
 INVECE DI EMIGRARE.

CENTURIE LAVORATORI



GUERRIGLIA ETIOPE

“Tra i capitoli più oscuri di questa storia si annovera il massacro di Addis Abeba, avvenuto tra il 19 e il 21 febbraio del 1937, a seguito del fallito attentato al governatore e viceré d’Etiopia Rodolfo Graziani. Questo evento, che ha lasciato delle cicatrici indelebili nella storia etiope, è stato completamente rimosso dalla memoria degli italiani.”



**FEDERAZIONE DELLE
RESISTENZE**

